

PRESENZA AGOSTINIANA



edizione digitale
2023 - n. 6
novembre/dicembre



IN COMUNIONE CON LA CHIESA

L'ORDINE E LA SOCIETÀ CONTEMPORANEA

OAD IN CAMERUN
La comunione nella
missione in Africa

OAD IN INDONESIA
Vivendo la comunione
in Asia

TERZ'ORDINE OAD
Primo Convegno
Nazionale nelle Filippine

SOMMARIO

VERSIONE DIGITALE



Presenza Agostiniana

Rivista bimestrale - Agostiniani Scalzi
Anno L (50) - n. 6 (vol. 267)
edizione digitale
Novembre - Dicembre 2023

Direttore responsabile

Calogero Ferlisi (P. Gabriele, oad)

Redazione e amministrazione

Curia generale dell'Ordine degli
Agostiniani Scalzi
Piazza Ottavilla, 1 - 00152 - Roma
e-mail: curiagen@oadnet.org
pec: curiagen@pec.it
Tel.: +39 06 589 6345
WhatsApp: +39 324 089 3400
oadnet.org/presenza-agostiniana/

Autorizzazione

Tribunale di Roma n. 4/2004,
del 14 gennaio 2004

Donazioni

* BONIFICO

Causale: Collaborazione Rivista
Presenza Agostiniana
Intestato a: Procura generale dell'Ordine
degli Agostiniani Scalzi, Pz. Ottavilla, 1 -
00152 - Roma
IBAN: IT 57 G036 6701 6000 1057 0057 309

* PAYPAL o CARTA DI DEBITO/CREDITO



Copertina, impaginazione e pubblicazione

P. Diones Rafael Paganotto, oad

In copertina

Il Priore generale, P. Nei Márcio Simon,
in visita al Cardinale João Braz de Aviz,
Prefetto del Dicastero responsabile per i

03 Editoriale

Comunione: un legame che trascende le differenze

04 In comunione con la Chiesa

L'Ordine e la società contemporanea
P. Nei Márcio Simon, oad

07 OAD in Camerun

La comunione nella missione in Africa
Diac. Michael Womela Tukov, oad

11 OAD in Indonesia

Vivendo la comunione in Asia
P. Elpydus Suria, oad

15 Terz'Ordine OAD

Primo Convegno Nazionale nelle Filippine
P. Myzon Camai, oad

19 Trattato sui tre voti religiosi

Ven. P. Giovanni Nicolucci e la povertà
P. Gabriele Ferlisi, oad

23 Alcune foto

Condividendo un po' della nostra vita

27 Messaggio

Cresciamo insieme
P. Nei Márcio Simon, oad

EDITORIALE

COMUNIONE: UN LEGAME CHE TRASCENDE LE DIFFERENZE



Cari lettori,

la comunione nella Chiesa è un tema centrale e fondamentale della nostra fede. In un mondo spesso segnato da divisioni e conflitti, la Chiesa cerca di offrire un modello di unità che trascende le differenze e riconosce il valore della diversità.

La comunione è l'unione fraterna e spirituale dei battezzati come membri di una grande famiglia spirituale; è il legame che unisce coloro che sono chiamati a camminare insieme nella fede.

In questo numero di *Presenza Agostiniana*, ci concentriamo su come gli Agostiniani Scalzi incarnino la comunione di fede in alcune realtà in cui sono chiamati a vivere il proprio carisma: in tutta la Chiesa, in Camerun e in Indonesia.

La comunione va ben oltre la mera partecipazione a riti e liturgie; essa si estende alla vita di tutti i giorni, ai rapporti con gli altri e alla società. Infatti, una delle grandi ricchezze della nostra spiritualità risiede nella diversità di provenienza e attività dei nostri confratelli. Il nostro carisma si arricchisce ogni volta di più quando è a contatto con le varie tradizioni culturali e diverse espressioni spirituali. È proprio questa diversità che arricchisce la nostra comunione, donandoci una visione più ampia del mistero di Dio e del suo amore per l'umanità.

Essere in comunione con la Chiesa è il punto di partenza per vivere in modo autentico e dinamico la nostra consacrazione religiosa. Siamo chiamati a essere testimoni di una comunione che supera le barriere, guarisce le ferite e riflette la bellezza dell'amore di Cristo.

Buona lettura.



IN COMUNIONE CON LA CHIESA

L'ORDINE E LA SOCIETÀ CONTEMPORANEA



P. Nei Márcio Simon, oad
@freineisimon

“Non sono pochi coloro che oggi si interrogano perplessi: Perché la vita consacrata? Perché abbracciare questo genere di vita, dal momento che vi sono tante urgenze, nell'ambito della carità e della stessa evangelizzazione, a cui si può rispondere anche senza assumersi gli impegni peculiari della vita consacrata? Non è forse, la vita consacrata, una sorta di «spreco» di energie umane utilizzabili secondo un criterio di efficienza per un bene più grande a vantaggio dell'umanità e della Chiesa?” (*Vita Consacrata* 104).



Card. Aviz con i membri della Curia generale

Questa domanda, posta da tanta gente, è stata ripresa da Giovanni Paolo II, allora Papa ed ora santo, e continua ad essere un interrogativo del nostro tempo.

Vorrei sottolineare la risposta data da Gesù a un'interpellanza simile riportata nello stesso documento post-sinodale sulla **vita consacrata e la sua missione nella Chiesa e nel mondo**: “interrogativi simili sono esistiti sempre, come dimostra eloquentemente l'episodio evangelico dell'unzione di Betania: «Maria, presa una libbra di olio profumato di vero nardo, assai prezioso, cosparsa i piedi di Gesù e li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì del profumo dell'unguento» (Gv 12,3). A Giuda che, prendendo a pretesto il bisogno dei poveri, si lamentava per tanto spreco, Gesù rispose: «Lasciala fare!» (Gv 12,7)” (*Vita Consacrata* 104).

La vita consacrata è un prezioso profumo presente nella Chiesa e rappresenta la sovrabbondanza della gratuità offerta a Dio. Più che mai è un invito a tutti i battezzati a offrire i propri doni e talenti per il bene del popolo di Dio.



L'essenza della vita religiosa è la **consacrazione a Dio in comunione**, costituendo un grande segno di unità. Essa abbraccia persone diverse che, sentendo la chiamata, decidono di condividere il cammino di fede vivendo un carisma specifico. Non sono loro a scegliere i “compagni di viaggio”, e questo è molto significativo. Alle volte i temperamenti dei membri di una comunità sono molto diversi, e non sempre di facile convivio, ma vissuti con lo sguardo verso l'Altissimo in spirito di umiltà, tendono ad arricchire di una gioia immensa chi ne ha il cuore accogliente.

E noi, Agostiniani Scalzi, come viviamo la nostra missione specifica come consacrati? Secondo l'*Annuario Pontificio*, documento ufficiale che esprime come la Chiesa ci vede e cosa si aspetta da noi, leggiamo: “Vita contemplativa e attiva; orazione e studio; tutte le opere del sacro ministero per la gloria di Dio e la salvezza delle anime, secondo le necessità della Chiesa e dei tempi.”



Papa Francesco riceve in udienza gli Agostiniani Scalzi

In queste sintetiche parole abbiamo una delle definizioni più chiare e complete che ho potuto trovare e ora le propongo a tutti i confratelli, insieme ai laici e amici che sono vicini a noi o che semplicemente avvertono il “buon profumo” che esala dall'atteggiamento dei nostri membri, per memorizzarle e non smettere di applicarle.

La Chiesa desidera da noi gli stessi gesti del nostro **Santo Padre Agostino**, che dopo la sua conversione ha deciso, insieme agli amici, di fare comunione di vita, condividendo le esperienze di Dio, il lavoro, lo studio, senza chiudersi ai bisogni della Chiesa.

Il rischio di lasciarci coinvolgere dall'attivismo è sempre presente, ma abbiamo i mezzi per farci ricordare l'essenziale e rimetterci in carreggiata. Le nostre *Costituzioni*, al numero 57 dicono: “Primo campo di apostolato per gli Agostiniani Scalzi deve ritenersi la **Comunità**.”

Sembra strano, ma è proprio così. La detta Chiesa in uscita tanto voluta da Papa Francesco, per noi comincia a casa, in comunità, tornando alle origini, vivendo la carità fraterna. Solo quando saremo riconosciuti dall'integrità del nostro amore

Momenti di comunione durante l'LXXX Capitolo generale



potremo ritenerci veramente Chiesa in uscita. “Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri” (Gv 13,35).

Recentemente, quando mi sono riunito a Roma con i confratelli appena eletti membri della nuova Curia, abbiamo avuto un'udienza fraterna con S. E. il Cardinale João Braz de Aviz, Prefetto del Dicastero per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, il quale tra le bellissime cose che ci ha detto, ha rinforzato **l'importanza della persona più che l'istituzione**. E ci ha invitato a fare comunione di vita e preoccuparci per l'altro.

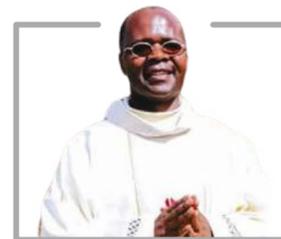
Le indicazioni che il Cardinale ci ha dato mi hanno fatto ricordare quello che ho imparato con Chiara Lubich, e che porto nel cuore perché sento sia in sintonia con la mia chiamata nell'Ordine degli Agostiniani Scalzi, ossia: è meglio il meno perfetto in unità con tutti che il più perfetto da soli.

Siamo apparentemente pochi e immersi in mezzo alla grande diversità che è la Chiesa, con tentazioni a seguire strade parallele e dare retta a dei pensieri che vogliono confonderci, dividerci, ma il Signore non ci abbandona e ci invita a continuare a **camminare in unità**, dedicando attenzioni all'altro, alle persone che Dio ci mette accanto semplicemente perché questa è la sua volontà: “E questo è il comandamento che abbiamo da lui: chi ama Dio, ami anche suo fratello” (1Gv 4,21).

E siccome io da Priore generale sono tenuto a vivere tutto questo seguendo il particolare appello delle nostre *Costituzioni* che ribadiscono in modo imperativo: “Promuova la vita religiosa e apostolica, la comunione e la solidarietà tra Province, Commissariati, Delegazioni e tra i religiosi;” (n. 189), vi invito a unirvi a me vivendo seriamente la Parola di Dio, in sintonia con le necessità della Chiesa e dei tempi, secondo le indicazioni dei nostri statuti. **E andiamo avanti, con gioia, insieme!**

OAD IN CAMERUN

LA COMUNIONE NELLA MISSIONE IN AFRICA



Diac. Michael Womela Tukov, oad
@tukovmichaelwomela

Gli evangelisti Matteo e Marco indicano che il Vangelo deve essere predicato **fino agli estremi della terra**, usando le parole di Gesù all'imperativo.

L'esperienza dei nostri missionari e l'inserimento del nostro carisma, "Felici di servire l'Altissimo in spirito di umiltà", nel suolo camerunense possono essere meglio espressi con le parole che l'apostolo Paolo usa per descrivere la sua attitudine missionaria: "Mi sono fatto debole con i deboli, per guadagnare i deboli. Mi sono fatto tutto a tutti, affinché in ogni modo possibile io possa salvare qualcuno" (1Cor 9,22).



P. Etienne e alcuni laici



Arrivo degli Agostiniani Scalzi in Camerun

Nel **2007** l'arcivescovo di Bamenda, Mons. Cornelius Fontem Esua, ha celebrato il Giovedì Santo nella Chiesa della nostra Curia generale a Roma, incontrando il Priore generale all'epoca, P. Luigi Pingelli.

L'arcivescovo fece una proposta che divenne il seme della prima missione del nostro Ordine in Africa, specificamente nella **Repubblica del Camerun**. Era quasi vent'anni dopo il tentativo fallito di aprire una missione nella Repubblica Democratica del Congo.

L'invito fu immediatamente accolto e **P. Gregorio Cibwabwa**, dopo una visita all'Arcidiocesi di Bamenda, tornò con una relazione positiva e insieme a **P. Renato Jess** lasciarono l'Italia per il Camerun.

Dopo tre mesi di esperienza nell'Arcidiocesi, il Consiglio presbiteriale accettò la nostra presenza il 23 gennaio 2008, ben come il Priore provinciale, P. Vincenzo Consiglio, diede l'approvazione per la missione il 28 agosto 2008.





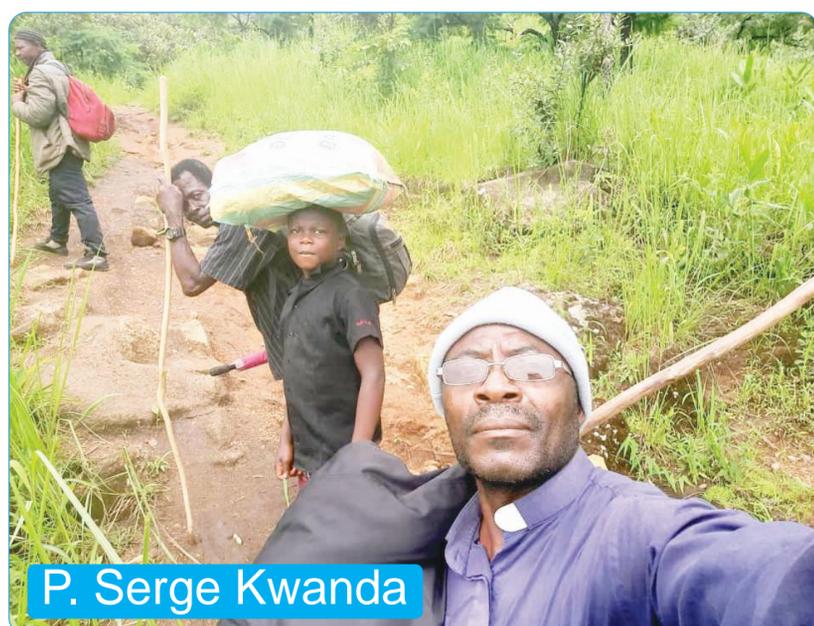
Attività missionarie

Il 16 agosto 2008 ci fu ufficialmente a data la **Parrocchia St. Joseph** a Bafut.

La Parrocchia composta da **14 stazioni missionarie** con strade stagionali molto povere o in cattive condizioni. I sacerdoti devono camminare per ore e giorni per celebrare i sacramenti.

I nostri primi missionari hanno servito con gioia la comunità per due anni fino all'arrivo del terzo sacerdote, P. Jose Erwin Hindang, nel 2010.

Successivamente P. Serge Kwanda e P. James Kenfack hanno continuato con lo stesso zelo e impegno, supportati recentemente da P. Etienne Ndifongyen,



P. Serge Kwanda

P. Gael Nkwenti, P. Richard Nyawgui e P. Joel Manoel.

Essere missionari in Africa richiede una particolare attenzione come l'atteggiamento di Gesù: "vedendo la folla ebbe compassione di loro".

Questa è stata l'esperienza che ha caratterizzato la vita dei missionari di diverse congregazioni religiose in Africa, e i nostri primi missionari hanno continuato nello stesso spirito.

Non hanno solo fornito ai bisogni materiali e intellettuali dei poveri, ma hanno anche portato **la pace e l'unità necessarie** che sfuggivano alla Parrocchia a causa dei conflitti tra i villaggi.



Fra Michael e P. Etienne

La **formazione** è una grande responsabilità alla quale i nostri confratelli dedicano molte energie. La nostra attività in questa area può essere descritta con le parole di P. Dorian Ceteroni nel suo libro *Gli Agostiniani Scalzi*: "La missione nell'arcidiocesi di Bamenda (Camerun) a Bafut è diventata una bella realtà che deve essere incoraggiata e sostenuta...sia per le promettenti vocazioni che per l'assistenza sociale che la carità cristiana richiede".

Il territorio parrocchiale dal 2017 è una delle aree più colpite dalla **crisi socio-politica** che ha causato sofferenze alla popolazione.

I nostri missionari in questo momento difficile e nella vita della parrocchia non hanno abbandonato le pecore loro affidate, ma hanno consolato gli afflitti e pregato con loro, hanno sepolto i morti e nutrito gli affamati.



P. Joel Manoel



Sfide della Missione

Considerando che la comunicazione è la base della comunione, **parlare la lingua locale** è fondamentale ed è la prima di coltà che ogni missionario affronta in Camerun. Oltre alle due lingue nazionali (francese e inglese) che non sono parlate da ogni camerunese, ci sono più di 250 lingue in Camerun. Anche se il missionario parla inglese, sarà comunque frustrato perché non riuscirà a comunicare bene con le persone, specialmente con gli anziani.



Un'altra sfida per l'attività missionaria è **l'eredità dei primi evangelizzatori** della provincia ecclesiastica di Bamenda. Arrivarono con uno spirito di benefattori universali, costruirono strade, scuole, chiese, pagarono le spese ospedaliere e nutrono la gente. Era un bell'esempio missionario, tuttavia facevano tutto questo senza coinvolgere i locali, poiché le loro famiglie e amici nei loro paesi d'origine (paesi europei) finanziavano tutto. Questo ha creato un'errata impressione nei confronti dei locali sulla missione. Ora un missionario è spesso visto come una persona autosufficiente e uno sviluppatore che dovrebbe essere in grado di costruire strutture nei territori delle Parrocchie per l'Arcidiocesi.

La Parrocchia in cui serviamo ha **due villaggi** che sono sempre in tensione l'uno con l'altro. Ogni missionario deve quindi considerare attentamente le sue parole, altrimenti può scatenare un conflitto. La stessa attenzione dovrebbe essere prestata alle questioni politiche, poiché entrambe le parti nella crisi socio-politica guardano ai missionari con sospetto.



CAMERUN

Lingue ufficiali: Francese e Inglese

Moneta: Franco CFA

Popolazione: 26.550.000 abitanti

Cattolicesimo: 28%, con cinque Arcidiocesi e ventuno Diocesi

Gastronomia tipica: Fufu, Njama njama, Sangah, Zuppa di Mbanga e kwacoco, Ndolé.





Progetti per il futuro

Noi guardiamo al futuro con molta speranza considerando il numero di giovani che esprimono il desiderio di una **vita religiosa e sacerdotale** nel nostro Ordine. La missione richiede persone ben formate, risorse economiche e forza di volontà.

Mentre confidiamo nella provvidenza di Dio e considerando il numero di sacerdoti, religiosi e laici che esprimono il desiderio di avere da noi ritiri e momenti di spiritualità, stiamo guardando avanti pensando che sarebbe opportuno costruire una **casa di ritiro**, dove potremmo servire meglio il popolo di Dio in questa terra e sostenere la missione.

La nostra presenza missionaria nei quattro continenti del mondo può solo creare un canto di gioia e gratitudine a Dio per il coraggio dei nostri missionari.

Le diversità culturali, le difficoltà linguistiche, le catastrofi umane e naturali non li hanno fermati dal condividere la gioia del **nostro carisma in terre straniere**. Possiamo solo incoraggiarci reciprocamente e guardare con attenzione alle sfide ricordando sempre questa bella e importante preghiera missionaria: “Signore, dove vuoi che io sia, questo è il mio luogo...”.



P. Serge e alcuni laici

Costituzioni n. 62 - La Vita apostolica.

La Chiesa visibile si concretizza in Comunità locali, tra le quali ha un posto preminente la Parrocchia.

Infatti essa offre un luminoso esempio di apostolato comunitario; cellula della Diocesi, unisce le sue forze alle iniziative diocesane; sensibile ai bisogni del popolo di Dio sulla terra, contribuisce al bene della Chiesa missionaria nel mondo.



OAD IN INDONESIA

VIVENDO LA COMUNIONE IN ASIA



P. Elpydus Suria, oad

La missione in Indonesia ha avuto inizio nel **2004**, quando i primi missionari arrivarono nel paese per comprendere la situazione e le condizioni della vita e della cultura indonesiane, al fine di avviare la nostra presenza nel paese. Il primo missionario, P. Harold Toledano, iniziò a cercare diversi luoghi in varie regioni dell'Indonesia come luoghi adatti per avviare la missione. Dopo aver visitato molti posti, si decise di iniziare la missione nella **zona della città di Bandung**.

Dopo alcuni incontri con il vescovo di Bandung, il 14 agosto 2004, Mons. Alexander Djajasiswaja inaugurò la nostra missione come una delle Congregazioni al servizio della Diocesi di Bandung. La prima grande sfida da affrontare è stata trovare un luogo adatto per iniziare una missione e costruire una casa religiosa adatta alla vita comunitaria e alla formazione dei futuri religiosi.

Nel **2010**, la Comunità religiosa ha dato inizio alla costruzione di una Casa in un luogo fuori dalla città di Bandung, nel villaggio di Cisarua.



Comunità religiosa dell'Indonesia

1. Riflessione sui 20 anni di missione

Nel 2024 la nostra missione in Indonesia raggiungerà i 20 anni. Ci sono state molte esperienze, sia felici che tristi, sfide e speranze che diventano la storia della missione attuale e futura del nostro Ordine. Abbiamo formato diversi sacerdoti e aspiranti sacerdoti che si stanno impegnando nello studio presso i loro college e case di formazione. Tuttavia, ci chiediamo cosa faremo in futuro per sviluppare ulteriormente la missione dell'Ordine.

D'altro canto, l'Ordine cerca di costruire una relazione caratteristica e un'immagine che influenzi la vita sociale con i fratelli e le sorelle intorno alla Casa o nei luoghi di cura pastorale. Naturalmente, si verificano sfide e problemi nelle interazioni con gli altri, che possono derivare da differenze culturali, linguistiche, etniche, ideologiche o nelle basi stesse della vita. Anche nella vita comunitaria, ci troviamo spesso di fronte a sfide, ma dobbiamo essere in grado di rispondere maturamente senza ferire i sentimenti degli altri e trovare la soluzione migliore per la vita comunitaria.

2. Grandi sfide nella missione

► Cultura e lingua

Alcuni confratelli inviati in missione in Indonesia hanno riscontrato mancanza di conoscenza della cultura e della lingua indonesiana, specialmente nella Diocesi di Bandung.

La mancanza di preparazione, soprattutto linguistica, è evidente, considerando che la lingua quotidiana utilizzata per la comunicazione è l'indonesiano, soprattutto essendo situati in una zona piuttosto lontana dalla città.

Sottolineiamo che imparare la cultura e la lingua è molto importante per la comunione con altre persone e la comunicazione, al fine di evitare malintesi.

Il missionario deve sottoporsi a uno studio della lingua e della cultura prima di entrare nella casa di formazione.



Religiosi indonesiani



Visita dei confratelli

► Carisma e Identità

In Indonesia, una delle caratteristiche per conoscere l'Ordine è l'abito, l'identità visibile speciale del nostro Ordine, ma l'identità come persona religiosa è rappresentata anche dall'abbigliamento speciale con una camicia clergy.

Indossare l'abito religioso è importante perché ci aiuta nella promozione vocazionale e nell'attrazione dei giovani a entrare e unirsi al nostro Ordine. Una grande sfida è che gli aspiranti indossano solo abiti ordinari e così, durante la promozione dell'Ordine, non suscitano ancora una forte attrazione speciale per i giovani.



Accoglienza dei laici

In Indonesia, abbiamo bisogno di una formazione speciale per l'aspirantato, affinché prima che il seminarista entri nella filosofia, sia preparato per il noviziato e successivamente continui a studiare filosofia e teologia in Indonesia per integrarsi ogni volta di più al contesto dell'Indonesia.

► Numero di candidati

Il numero di candidati è inferiore a causa della mancanza dell'uso di abiti che attraggono i giovani e che aiutano nel ministero e nell'apostolato.

L'Indonesia è un grande paese che richiede molte risorse finanziarie, tempo ed energia nella promozione delle congregazioni e delle vocazioni. Ovviamente, questa è una sfida anche per noi, perché c'è anche una carenza di persone che aiutano nella promozione delle vocazioni. Un promotore vocazionale potrebbe non far parte della casa di formazione, ma essere qualcuno che ha tempo speciale per promuovere la vita dell'Ordine.

Abbiamo bisogno che il promotore vocazionale sia una persona libera da impegni nell'uso della casa di formazione, in modo da poter dedicare molto tempo alla campagna o all'introduzione dell'Ordine in determinati luoghi e tra le persone.



Apostolato tra amici cattolici e protestanti

► Rapporto con la Diocesi di Bandung

All'inizio della presenza degli Agostiniani Scalzi in Indonesia e della collaborazione con la diocesi, abbiamo stipulato un accordo con il Vescovo che la presenza dell'Ordine è solo come casa di formazione. Pertanto, il ruolo e il coinvolgimento dell'Ordine nella Diocesi sono molto limitati.

2. Relazione con la Chiesa locale

La missione della Chiesa è avvicinare le persone a Dio, di ondere la parola dell'amore e costruire il Regno di Dio nel mondo.

Dalla prospettiva di questa missione, la presenza del nostro Ordine è molto utile nel **ministero pastorale** con la Chiesa locale, anche se il servizio è limitato. Naturalmente, abbiamo un rapporto molto buono, poiché il Vescovo e i sacerdoti accolgono la presenza del nostro Ordine con amore e gentilezza.

Nell'esecuzione delle attività di ministero pastorale, spesso ci viene a dato il compito di assistere la gente nella Parrocchia nell'**amministrazione dei sacramenti**. Riceviamo anche una risposta positiva dal popolo di Dio per il nostro ministero nella Parrocchia o nella Casa religiosa. Partecipiamo anche a movimenti ecclesiali e serviamo presso **università e scuole cattoliche**, ritiri e direzione spirituale.

3. Relazione con la società non cristiana

L'Indonesia è il più grande **paese islamico** al mondo, con una popolazione musulmana molto numerosa come gruppo di maggioranza.

La nostra Casa religiosa si trova in mezzo ad una zona residenziale musulmana. La pluralità e la diversità non ci separano, ma viviamo in un'unità armoniosa e pacifica, rispettando reciprocamente come una sola famiglia nazionale. Continuiamo a mantenere questa **buona relazione**, rimanendo in contatto e visitandoci a vicenda durante le festività religiose. Ogni anno, durante la celebrazione dell'Idul Fitri, l'Ordine non dimentica mai di fornire beni di prima necessità ai vicini musulmani.



Collaborazione durante l'Idul Fitri

Ci sono molte esperienze di fede nella vita religiosa e nei rapporti con persone non cattoliche. Ma da questa esperienza delle di erenze, impariamo a maturare, a rispondere ai problemi e a sviluppare la capacità di superare ogni problema che la vita ci presenta.

Tu ci hai fatti per Te e il nostro cuore non ha pace finché non riposa in Te

(Sant'Agostino, Conf. I,1,1).





P. Myzon Camay, oad

TERZ'ORDINE OAD

PRIMO CONVEGNO NAZIONALE NELLE FILIPPINE

È sempre fondamentale condividere **belle notizie**, soprattutto quando queste riguardano da vicino la nostra spiritualità agostiniana scalza e coinvolgono un significativo numero di persone che condividono il nostro carisma.

Da quando siamo arrivati nelle Filippine quasi trent'anni fa, **molti laici** sono diventati figure indispensabili per la realizzazione dei vari progetti portati avanti dai nostri confratelli. Senza il loro aiuto, sarebbe stato impossibile produrre così tanti frutti spirituali che quotidianamente possiamo raccogliere con la grazia di Dio.

Il **Terz'Ordine** rappresenta una vasta comunità di fedeli che, immersi e attivi nella società, abbracciano la spiritualità del nostro Ordine; essi si dedicano a incarnare gli insegnamenti evangelici e la spiritualità agostiniana scalza, sotto la guida dei confratelli appartenenti all'Ordine "primo".



Costituzioni n. 127-128.

I terziari, gli istituti, i genitori e parenti, i benefattori e tutti coloro che, in qualche modo, sono aggregati o associati all'Ordine, godono dei benefici spirituali concessi al medesimo e partecipano al carisma dell'Ordine.

Il Terz'ordine Secolare, la Confraternita della cintura ed altre confraternite agostiniane, sono eretti dal Priore generale.

Il Priore generale, con il consenso del suo Definitorio, può aggregare all'Ordine Istituti religiosi e secolari e associazioni di fedeli.



P. Marlon e i laici del Terz'Ordine

Un importante momento di comunione è stato il **Primo Convegno Nazionale tra i membri della Provincia filippina del Terzo Ordine dell'OAD**, conclusosi con successo l'8 e il 9 dicembre 2023, presso la Casa di formazione e ritiri Mamre a Lamanoc Merida, Filippine. Il tema era *il Terzo Ordine dell'OAD: uno nel cuore, uno nella mente*. Tra i capitoli che hanno partecipato c'erano quelli di Butuan, Cebu e Leyte.

Tappa cruciale del Convegno è stata l'elezione del **nuovo Consiglio generale** che nei prossimi anni guiderà le attività dei vari Capitoli che costituiranno il Terz'Ordine. Con gratitudine a Dio, i nuovi membri eletti del Consiglio generale sono:

Priora generale - Suor Lelita Balo; Vice-Priora generale - Suor Bernadette Tabon; Segretaria generale – Suor Edna Tasan; Economa generale - Suor Nancy Montero; Responsabile per la formazione - Suor Editha Borces.



Nuovo Consiglio generale



Momento di condivisione



Partecipanti al Convegno

P. Myzon condivide con i nostri lettori una sintesi della riflessione fatta con i partecipanti al Convegno Nazionale.

Introduzione

Il *Catechismo della Chiesa Cattolica*, al paragrafo 524, afferma che "La Chiesa, celebrando ogni anno la liturgia dell'Avvento, attualizza questa attesa del Messia: mettendosi in comunione con la lunga preparazione della prima venuta del Salvatore, i fedeli ravvivano l'ardente desiderio della sua seconda venuta."

Dalla citazione sopra riportata, le seguenti frasi dovrebbero essere enfatizzate ulteriormente rispettivamente poiché hanno implicazioni nella nostra vita cristiana..

Adempimento in Gesù Cristo

Il significato dell'Incarnazione di Gesù adempie le profezie e segna la realizzazione della missione di Gesù nella storia della salvezza. Dopo la sua morte in croce, risurrezione e ascensione, Gesù commissionò ai suoi seguaci di diffondere i suoi insegnamenti a livello globale.



La Chiesa è descritta come un sacramento, segno di comunione con Dio e di unità tra le persone. Il testo sottolinea l'importanza del coinvolgimento attivo nella missione di Gesù attraverso tre servizi: attirare le persone a Dio, commemorare la sua vita e servire altruisticamente, come esemplificato dalla vita e dal sacrificio di Gesù.

L'accento è sulla perpetuazione delle opere terrene di Gesù attraverso le azioni di ciascuno per adempiere alla sua missione nel mondo.

Significato e Importanza dell'Avvento

La parola "Avvento" deriva dal verbo latino "advenio," che significa "venire a" e, nella Chiesa Cattolica, indica la prima venuta di Cristo. L'equivalente greco è "parousia" e si traduce in "presenza, arrivo" (cf. Mt 24,42).

La preparazione all'Avvento coinvolge la commemorazione della prima venuta di Cristo e l'anticipazione della sua seconda venuta (parousia). Suggerisce un auto-esame su come gli individui hanno vissuto il loro battesimo, visto come un'unzione per il servizio.

Tracciando paralleli con l'unzione messianica di Gesù, è importante sottolineare la natura orientata agli altri della preparazione all'Avvento, concentrandosi sull'aiutare e servire gli altri. In questo modo si propone un cambio di paradigma nella comprensione dell'Avvento, sottolineando il consiglio della Chiesa di prepararsi alla seconda venuta di Gesù.





Implicazioni per la vita cristiana, la nostra identità agostiniana

Ci sono tre dimensioni del servizio cristiano: il [servizio di comunione](#), che coinvolge il collegamento e il raggiungimento degli altri come membri della vita trinitaria; il [servizio di presenza](#), che richiede un dare genuino e sincero di sé stessi a beneficio degli altri; e il [servizio della direzione](#), che è definito da una vita umile, esemplificando il servizio modellato da Gesù.

I cristiani sono così sfidati a vivere la loro chiamata battesimale come figli e figlie del Padre, membri del Corpo di Cristo e templi dello Spirito Santo.

L'attenzione è posta nel essere una struttura vivente di unità, manifestando i valori agostiniani di vivere insieme con un solo cuore e una sola mente, non solo a parole, ma attraverso azioni attive e genuine.



La direzione è ridefinita come uno stile di vita cristiano che privilegia il servizio, l'umiltà e la guida di sé verso la Via, la Vita e la Verità, partecipando in definitiva alle opere redentive di Cristo nel mondo.

Conclusione

L'umanità sarà giudicata in base alle loro azioni verso gli altri, in particolare attraverso le opere di misericordia corporali e spirituali (Mt 25,31-46).

I momenti cruciali della sentenza ruotano attorno al modo in cui le persone si relazionano l'una con l'altra, riflettendo il modo in cui Gesù Cristo incoraggiava la vera vicinanza. Il dovere e la responsabilità degli Agostiniani Scalzi e dei cristiani in generale sono basati sui principi di servire gli altri con comunione, presenza e leadership.

Ciò comporta guidare se stessi per essere presenti con gli altri, diventando agenti di unità e promuovendo un senso di unità con l'obiettivo ultimo di avvicinare le persone a Dio e avvicinare Dio alle persone.



TRATTATO SUI TRE VOTI RELIGIOSI

VEN. P. GIOVANNI NICOLUCCI E LA POVERTÀ



P. Gabriele Ferlisi, oad

Nel breve *Trattato sui tre voti religiosi* il Venerabile P. Giovanni Nicolucci di San Guglielmo (foto) conclude la presentazione con il voto di povertà.

1. Povertà, strettamente connessa con gli altri due voti

Il Venerabile pone il voto di povertà al terzo posto dopo quelli di obbedienza e di castità; anzi lo lega talmente ad essi da farlo dipendere da loro: «Siccome l'ubbidienza primo, e principale voto, pende dalla unione de cuori, et la castità, dall'unione dell'anima. Così d'ambidue pende, e nasce il terzo voto della povertà volontaria, la quale consiste nella **piena e reale rinunziatura della proprietà**».

Per seguire attentamente il Venerabile nello sviluppo delle sue riflessioni, occorre tener presenti alcune importanti

distinzioni che di volta in volta egli fa tra povertà “volontaria” e povertà “necessitata”; tra povertà come espropriazione dei beni e povertà come loro messa in comune; tra valore della povertà nel suo riferimento a Cristo e nel suo riferimento a grandi personaggi della storia; tra gravità morale contro il voto di povertà e contro altre virtù.

2. Povertà “volontaria” e povertà “necessitata”

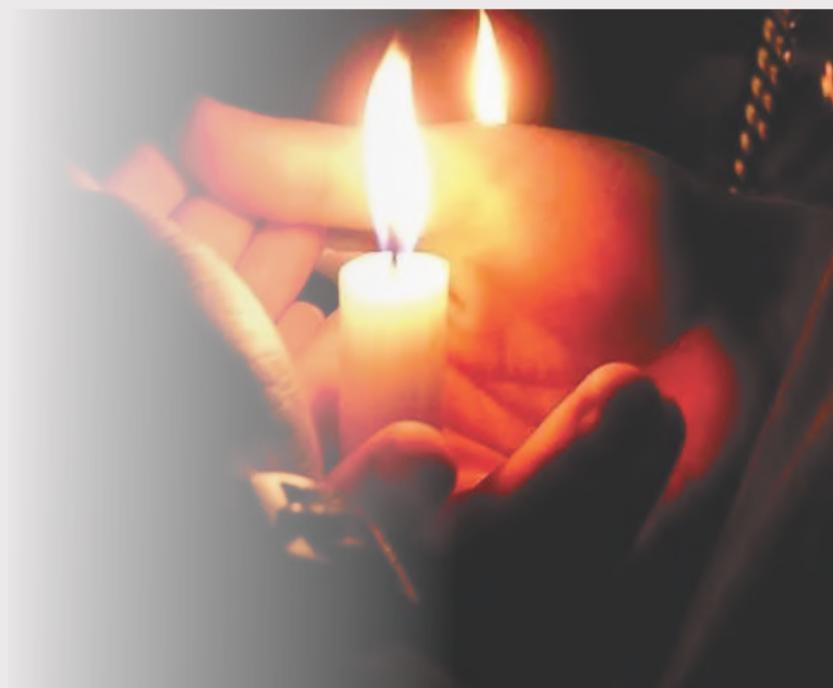
Una prima importante distinzione è quella che intercorre tra la povertà **scelta liberamente e volontariamente** come valore e la povertà subita contro voglia per condizionamenti esterni. Solo la prima costituisce un valore ed è oggetto del voto.



Solo essa infatti si può considerare imitazione della povertà di Cristo, il quale «ricco sopra tutti i ricchi, et onnipotente, si degnò portarla, e santificarla nella propria persona»; solo essa può venire qualificata come **beatitudine** e perla preziosa evangelica.

Al contrario la povertà, che il Venerabile chiama “**necessitata**”, è causa di tanti mali; infatti: «quelli che per necessità sono poveri (dice S. Agostino) mormorano, tolgono la fama, invidiano quelli che hanno, rapiscono, rubbano, e se non lo fanno con le opere, non mancano però in loro la volontà».

È ovvio che costoro non sono «chiamati beati dal Salvatore, perché non poveri, ma miseri sono reputati».



3. Povertà, espropriazione e comunione dei beni



La povertà scelta liberamente e volontariamente costituisce un valore ed è oggetto del voto

Un'altra importante distinzione sulla quale il Venerabile insiste molto, è quella che intercorre tra povertà intesa come **espropriazione dei beni** e povertà intesa come loro **messa in comune**. Ambedue i significati sono buoni, perché evangelici ed agostiniani.

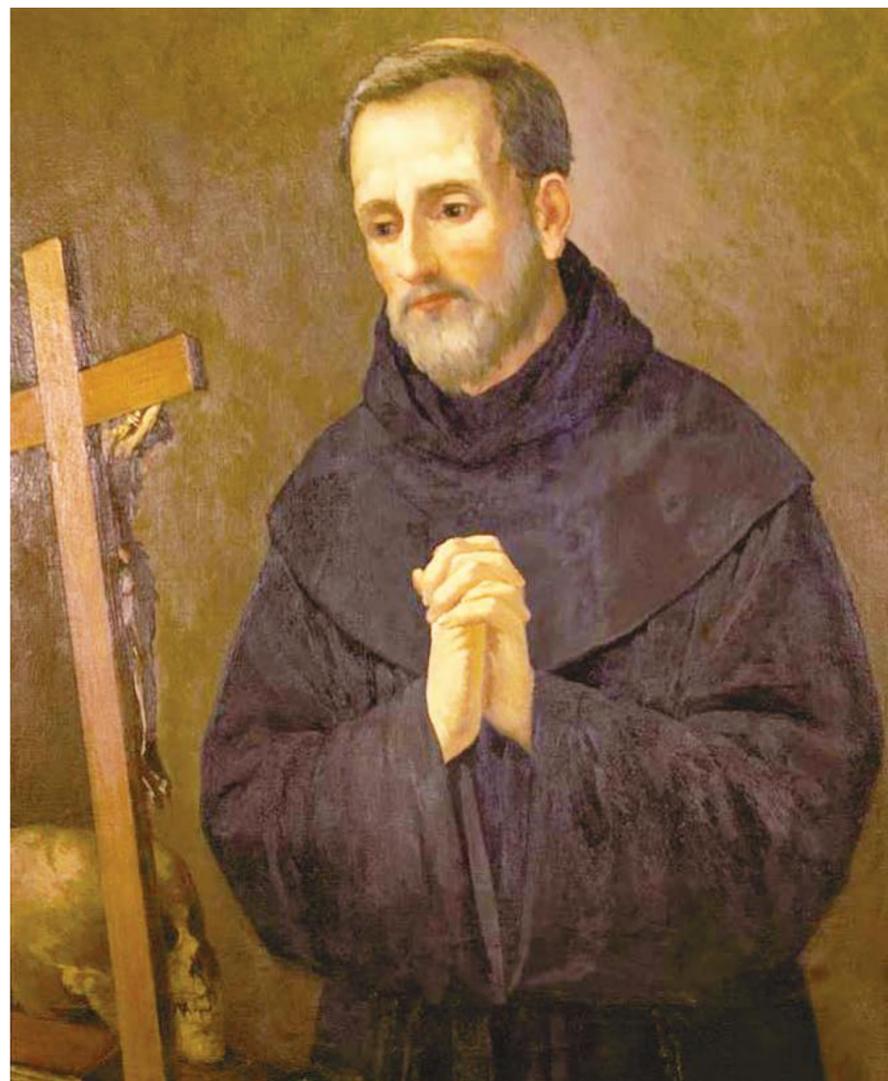
Gesù stesso infatti ha raccomandato o forse meglio ha ordinato con l'esempio

della vita e con la parola la **rinuncia dei beni terreni**: «Chi di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo» (Lc 14,33); «Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo» (Mt 19,21); e S. Agostino nella *Regola* dice: «E non dite di nulla: è mio» (Reg. 4).

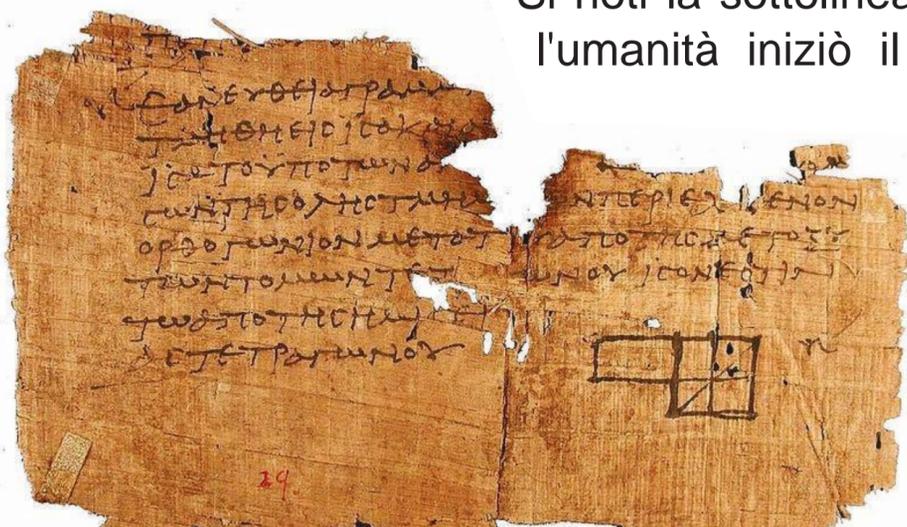
A sua volta Luca, raccontando lo stile di vita della **prima comunità cristiana**, scrive negli *Atti degli Apostoli* che i fratelli mettevano tutto in comune: «La moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuor solo e un'anima sola e nessuno considerava sua proprietà quello che gli apparteneva, ma fra loro tutto era comune...» (At 4,32); e S. Agostino ha prescritto nella *Regola*: «E non dite di nulla: è mio, ma tutto sia fra voi comune» (Reg. 4).

«E perciò – dice il Venerabile – questa santa povertà, la quale consiste nella comunione dei beni temporali, ci viene lodata per molte cause, essendo stata piantata in noi per legge di natura, figurata nella legge vecchia, predetta dai profeti, investigata dai filosofi, favorita dai principi gentili, consacrata dal proprio Signore, e Salvatore nostro in se

stesso, e raccomandata a noi, osservata, e predicata dagli apostoli, e discepoli suoi, confermata nelle Scritture dagli Evangelisti, accettata, e riverita dai fedeli cristiani della primitiva Chiesa, e finalmente restaurata dagli santi institutori delle quattro religioni principali: cioè di S. Basilio, di S. Agostino, e di S. Benedetto e di S. Francesco con le loro regole».



Si noti la sottolineatura che fa il Venerabile del fatto che l'umanità iniziò il suo cammino con l'avere i beni in comune.: «Fu piantata (dico) in noi questa povertà Santa per legge di natura perché quando ebbe principio l'uomo, tutte le cose erano comuni a tutti per legge naturale, e divina, ma per legge umana fu introdotta la proprietà, per la quale si dice: questo è mio, quello è tuo».



4. Povertà, come comunione dei beni nell'antica cultura greco-romana



Un'altra interessante sottolineatura del Venerabile è l'exkursus che fa nell'antica cultura greco-romana che sosteneva, anche se per motivi non altamente religiosi, la **comunione dei beni**.

«Fu investigata da filosofi questa virtù [della povertà] perciocché quella Città si può chiamar giustissimamente ordinata secondo Platone, ove i Cittadini non hanno proprie possessioni, però egli finge una Republica, nella quale vuole che ogni cosa sia pubblica, e commune. Onde dice Cicerone: Dolcissima e la

commune possessione delle cose. Il medesimo voleva Socrate filosofo; così Crate, Diogene, e molti altri filosofi sprezzarono le ricchezze. Fu favorita oltre di ciò dai principi gentili, come si legge di Fabrizio, che rifiutò l'oro, e l'argento e altri preziosi doni, che gli mandarono i Sanniti, e Pirro re degli Epiroti».

5. Lode e fecondità della povertà

Dunque la povertà è un valore apprezzato anche fuori del cristianesimo; ma infinitamente di più nel cristianesimo, dove Gesù l'ha scelta per sé, l'ha vissuta e l'ha proposta come beatitudine e mezzo fecondo di apostolato.

Al riguardo il Venerabile ha scritto: «Vien dunque per certo fratel mio religioso, che abbracciando da dovere questa virtù sovrana della povertà, essendo veramente povero di roba, e di volontà, che sarai degno di sposarti con Lia, e con Rachele, cioè di possedere la vita attiva, e contemplativa, e le ricchezze spirituali della grazia; così con Mosé ti farai guida di altre anime per condurle al cielo. L'anima tua sarà sposa di Gesù Cristo, sposo più degno e nobile di quello di Ruth. Sarai unto Re dell'eterna beatitudine: otterrai il zelo, e lo spirito di Elia, sarai vero sacerdote, e successore di S. Pietro, e predicatore dell'evangelio con S. Paolo».

Cammino di P. Giovanni Nicolucci



6. Gravità dell'infrazione contro la povertà

Proprio perché la povertà è così importante e degna di lode, il Venerabile mette in risalto la gravità della sua infrazione, che getta più fango sulla vita consacrata di quanto non ne causino le altre eventuali mancanze dei religiosi: «Se tu considererai fratello mio lo Stato del religioso, e il voto, e la promessa che ha fatto Dio, che è di vivere, e morire povero nella Religione, e imitare le pedate di Gesù Cristo nella povertà, e nudezza, intenderai facilmente, quanto sia più grave il peccato della proprietà nei Religiosi di tutti gli altri peccati, ancora che scandalosi agli occhi del secolo, come è l'uscire della clausura, lasciar l'abito, e altri simili le quali cose ancora che siano gravissime o esse, e per queste siano imposte pene gravi nelle Religioni, non sono però al fine contra l'essenziale della Religione, come sono i tre voti, e secondo il concilio di Trento, se alcuno dei tre voti manca, tutta la Religione senza dubbio darà gran caduta. Perché i tre voti tengono tra loro

così stretta amicizia, e stanno sì strettamente legati insieme, che mancando uno, gli altri due portano pericolo grande, perché il Religioso proprietario, ben lo possiamo chiamare disobbediente, e dir che sia anche in pericolo, di essere disonesto. Dà scandalo nel monastero, in tutta la Chiesa cattolica, e per lui resta infamata la Religione dalle bocche dei secolari, i quali sanno la professione e il voto di povertà, che fanno i religiosi».

7. In conclusione

Nella sua esposizione il Venerabile propone ancora altre riflessioni, per concludere con la calda esortazione ad amare e vivere la povertà come Gesù, a ettivamente ed e ettivamente: «Il Signore sia quello che ci dia tanta grazia, e conoscenza che ci allontaniamo del tutto non solo da ogni etto ma anche da ogni a etto di proprietà, acciocché poveri e nudi seguitiamo il povero, e nudo Gesù Cristo, al quale sia sempre gloria, e onore in tutti i secoli dei secoli. Amen».



Sepoltura di P. Giovanni Nicolucci

ALCUNE FOTO

CONDIVIDENDO UN PO' DELLA NOSTRA VITA



9-11 novembre 2023

Città del Vaticano

P. Leandro Xavier Rodrigues, Parroco e Rettore del Santuario Madonna di Valverde, ha partecipato con alcuni laici al II Incontro Internazionale per i Rettori e gli Operatori dei Santuari, organizzato dal Dicastero per l'Evangelizzazione



11-12 novembre 2023

Toledo - Brasile

Le partecipanti al Movimento delle Madri Monica di Toledo, Ouro Verde d'Oeste e Yguazú si sono raddunate per due giorni di ritiro presso la nostra Comunità religiosa



12 novembre 2023

Pavia - Italia

Il Priore generale, P. Nei Márcio Simon, ha partecipato ad una serie di celebrazioni e manifestazioni, insieme al Priore generale OSA e al Vicario generale OAR, in vista del 1300° anniversario della traslazione delle spoglie del S.P. Agostino alla Basilica di San Pietro in Ciel d'Oro



13-16 novembre 2023

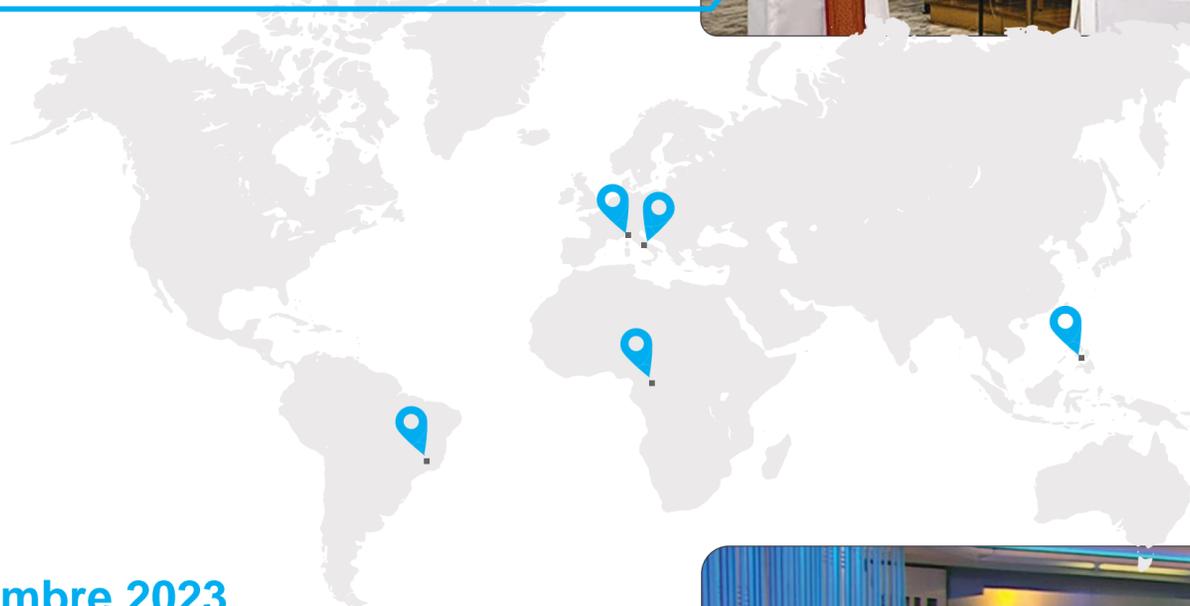
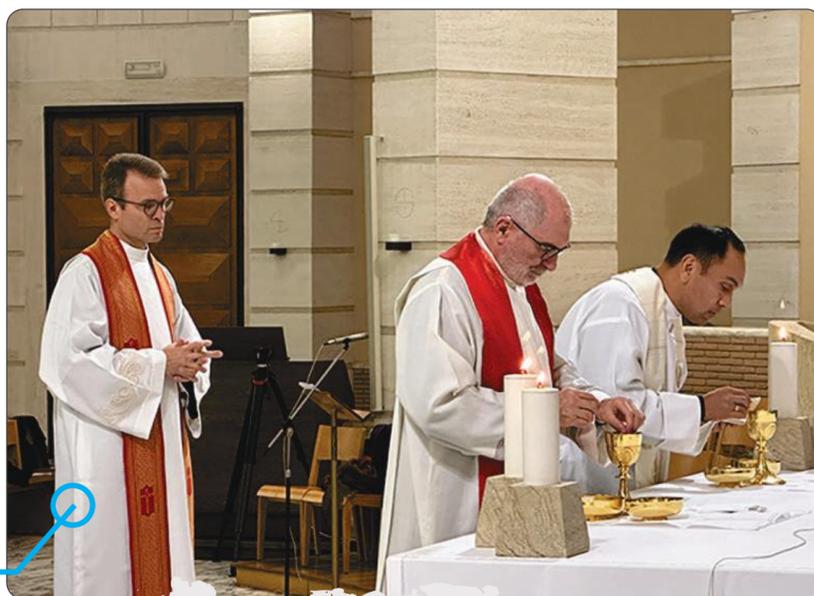
Città del Vaticano

P. Dennis Ruiz e P. Calogero Carrubba, hanno partecipato al Convegno *Dimensione comunitaria della Santità*, promosso dal Dicastero delle Cause dei Santi, presso l'Istituto Patristico Augustinianum; dopo i giorni di riflessione, formazione e scambio di esperienze, i partecipanti sono stati ricevuti in udienza privata dal Santo Padre Francesco che ha manifestato la sua vicinanza ed ha rivolto parole di stima per il lavoro svolto dai membri del Dicastero e dai Postulatori generali

22-24 novembre 2023

Sacrofano - Italia

Il Priore generale, P. Nei Márcio Simon, ha partecipato alla 100^a Assemblea dei Superiori generali, tra i momenti di condivisione, preghiera e riflessione sul tema “Sinodalità: un rinnovato appello alla profezia della speranza” si è svolto anche un incontro con il Papa Francesco



27 novembre 2023

Roma - Italia

Il Priore generale ha partecipato al programma televisivo *In Cammino* della TV2000, parlando sul tema “Religiose e religiosi, testimoni della profezia della speranza”



27 novembre 2023

Roma - Italia

I membri del Consiglio di Amministrazione dello Studentato Internazionale Fra Luigi Chmel si sono incontrati per la riunione annuale, l’obiettivo è dare continuità alle attività formative dei religiosi professi che fanno parte della Comunità



28 novembre 2023

Roma - Italia

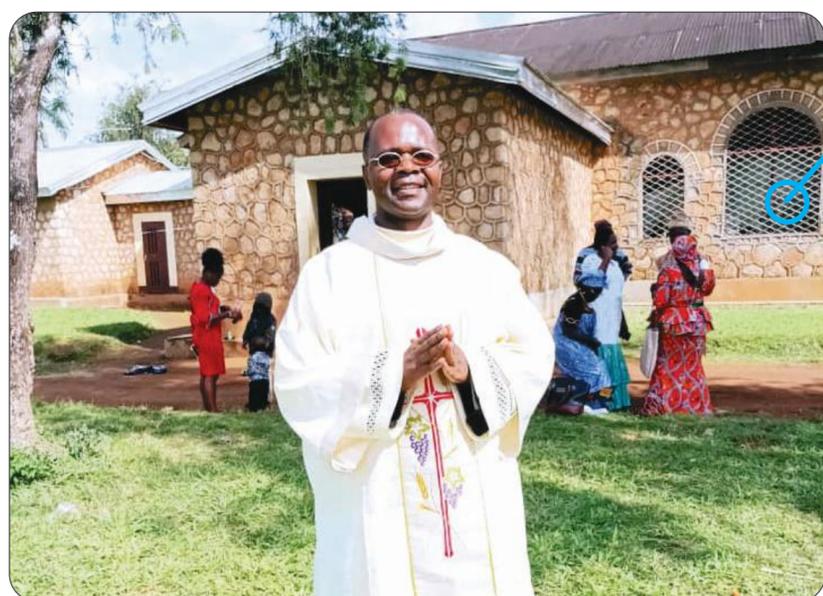
Seguendo le determinazioni del Capitolo generale e del Definitorio generale, P. Nei Márcio Simon (Priore generale) ha incontrato i tre Priori provinciali: P. Ferdinand Puig, P. Getulio Freire Pereira e P. Crisologo Suan per una riunione che d’ora in poi si svolgerà annualmente



29-30 novembre 2023

Napoli - Italia

Approfittando della presenza del Priore provinciale, P. Crisologo Suan, e del Segretario provinciale, P. Randy Lozano, i confratelli provenienti dall'Asia che collaborano con le Comunità italiane si sono riuniti per un ritiro e un momento di fraternità



2 dicembre 2023

Bamenda - Camerun

Fra Michael Tukov ha ricevuto l'Ordinazione diaconale da Mons. Angelo Pagano, presso il Convento dei Cappuccini, ora egli svolgerà il suo ministero diaconale nella Parrocchia di St. Joseph collaborando con i nostri confratelli



5 dicembre 2023

Ourinhos - Brasile

Mentre si avvicina la conclusione dell'anno accademico, gli studenti e gli insegnanti del Colégio Santo Agostinho hanno realizzato lo spettacolo Natale Illuminato, con la preseza di genitori e collaboratori

9 dicembre 2023

Bom Jardim - Brasile

Fra Milciades Gauto Armoa ha emesso la Professione solenne dei voti; il Priore generale ha presieduto nella chiesa madre della Parrocchia Imaculda Conceição la Messa a cui hanno partecipato la comunità locale, confratelli, amici e familiari



8-9 dicembre 2023

Merida - Filippine

Parte dei membri del Terz'Ordine presenti nel territorio filippino si è riunita presso la Mamre Formation and Retreat House per il Convegno Nazionale che ha provveduto alle elezioni e concesso momenti di riflessione, preghiera e fraternità



9 dicembre 2023

Cebu City - Filippine

Il Vicario provinciale, P. Luigi Kerschbamer, ha presieduto la Messa presso la Cappella delle Sacre Reliquie, in cui sono stati istituiti

7 nuovi lettori: Fra Natalis Rurume; Fra Alowysius Kelen; Fra Markus Sogen; Fra Peter Nguyen Van Sang; Fra Mande Miro; Fra Joseph Pham Huu Hung e Fra Rodulfo Monares, Jr.;

nella stessa celebrazione sono anche stati istituiti **9 nuovi accoliti:** Fra Anthony Dang Khac Khan; Fra Joseph Nguyen Van Ngoc; Fra Joseph Dam Kim Hoan; Fra Nguyen Manh Hung; Fra Martin Nguyen Minh Thien; Fra Francis Xavier Nguyen Van Thang; Fra Paul Vu Van Linh; Fra Peter Vo Phan Thinh e Fra Vincent Nguyen Van Phung; i confratelli sono studenti di teologia presso lo SMIRS e provengono dalle Filippine, dall'Indonesia e dal Vietnam e, dopo aver compiuto questo significativo passo nel loro percorso di consacrazione, proseguiranno la propria formazione presso la Comunità Internazionale di Middle Tabor



11 dicembre 2023

Marsala - Italia

I confratelli delle tre Comunità del sud Italia si sono incontrati per una giornata di ritiro all'inizio del tempo liturgico dell'Avvento, l'incontro è stato anche un momento opportuno per anticipare gli auguri di Natale e programmare le prossime riunioni



12 dicembre 2023

Merida - Filippine

Fra Francis Xavier Duong Pham Tient Dat ha emesso la Professione semplice dei voti, il Consigliere provinciale P. Ronilo John Biton ha presieduto la Messa nella Comunità del Noviziato Santa Rita, dove il confratello ha compiuto l'anno dedicato al noviziato



13 dicembre 2023

San Gregorio da Sassola - Italia

I confratelli provenienti dalle diverse Comunità del centro Italia, insieme alcuni membri della Curia generale e dello Studentato Internazionale, si sono riuniti per una mattinata di riflessione e condivisione in vista del Natale; durante l'incontro, hanno riflettuto sull'identità religiosa alla luce del percorso sinodale



MESSAGGIO DEL PRIORE GENERALE

CRESCIAMO INSIEME



P. Nei Márcio Simon, oad
@freineisimon

Cari confratelli, laici ed amici,

con la festa del Natale di Gesù dovremmo celebrare l'evento più significativo della storia, ma purtroppo sono poche le persone che onorano il festeggiato.

«Colui che era adagiato nella mangiatoia è divenuto debole ma non ha perduto la sua potenza: assunse ciò che non era ma rimase ciò che era. Ecco, abbiamo davanti il Cristo bambino: cresciamo insieme con Lui» (Sant'Agostino, *Sermo* 196,3).

Non dobbiamo preoccuparci solo delle cose da fare, ma il nostro impegno deve essere orientato all'essenzialità e alla semplicità dei dettagli. La meraviglia del Natale sta nel riconoscerci inappropriati, indegne mangiatoie, umanità disattenta, ma che nonostante tutto ha ancora questa opportunità di accogliere il Signore.

Quello che mi stupisce è pensare che l'Onnipotente ha voluto dipendere da noi, nascendo umile, un bambino indifeso che necessita di tutto per poter crescere e che ha bisogno di noi per vivere!

È meraviglioso pensare che una volta accolto il Bambino, non lo possiamo più mollare! Un bambino appena nato è nelle nostre braccia e chiede le nostre cure e le nostre attenzioni!

Guardiamoci intorno e vedremo Gesù che, in questo e in ogni Natale, ci invita a riconoscerlo. Troveremo Gesù nel fratello che condivide il nostro stesso tetto; Gesù nella sorella che incontriamo sul cammino; Gesù nell'Eucaristia... Cresciamo insieme con Lui!

Questi sono i miei auguri di Natale a tutti i membri dell'Ordine, agli alligati e agli amici e lettori di *Presenza Agostiniana*.



